

Il Milan all'esame Roma

E Zeman insiste: «Il doping c'è ancora»



Oliver Bierhoff

Oliver Bierhoff tranquillizza Zacheroni: «Non mi preoccupa dei punti perché so che non giocheremo più così. Sono tranquillo perché siamo solo all'inizio del campionato e perché la situazione all'interno dello spogliatoio è buona». La partita contro la Roma riveste significati particolari per il tedesco: «È una gara delicata: il Milan avrà l'occasione per dimostrare che c'è. Servirà grinta e unione: dovremo essere in undici per vincere. La convinzione arriverà con le vittorie». Pure Zacheroni usa toni morbidi dopo la strigliata di mezza settimana: «Dopo le parole voglio vedere i fatti, at-

tendo la risposta dal campo. Davanti all'impegno profuso in settimana sono ottimista».

Intanto, Zeman parla di doping avvertendo che nel calcio c'è ancora l'abuso di sostanze e non dimentica di rispondere a Kraijenhof, il consulente javantino che lo aveva invitato a starsene zitto. Zeman dice: «Di Kraijenhof posso dire solo che la sua fama, i suoi precedenti e il lavoro che ha svolto parlano chiaro sulla sua immagine, che certo non è positiva». Zeman poi parla della sfida di oggi: «Roma e Milan sono due squadre importanti - dice - nonostante le assenze noi giocheremo alla pari».



Il Trap: «lo penso a vincere»

«Un collega parla sempre di spettacolo, prepara le gare dicendo "dobbiamo divertire la gente". Io dico invece vediamo di vincere perché è mi preme di più». Oggi Fiorentina ospita la Salernitana. La prima contro l'ultima, ma il Trap non si fida: «Squadre come la Salernitana si basano sulla grinta e sulla forza del collettivo per mettere in difficoltà le grandi». Formazione: Tarozzi è confermato a centrocampo, Torricelli arretra in difesa al posto dello squalificato Falcone.

Owen, 4 gol al Nottingham

È Michael Owen il grande protagonista della decima giornata del campionato inglese. Il ragazzo-prodigio del Liverpool ha messo a segno una quaterna nella partita che la sua squadra ha vinto per 5-1 sul Nottingham Forest. Fermo il Leeds: gli avversari della Roma in Coppa Uefa giocano oggi contro il Chelsea. Risultati: Aston Villa-Leicester 1-1, Charlton-West Ham 4-2, Derby-Manchester U. 1-1, Liverpool-Nottingham Forest 5-1, Sheffield Wednesday-Everton 0-0, Southampton-Coventry 2-1, Tottenham-Newcastle 2-0, Wimbledon-Middlesbrough 2-2, Blackburn-Arsenal e Leeds-Chelsea oggi. Classifica: Aston Villa 22; Manchester U. 18; Liverpool e Middlesbrough 16; Chelsea 15; Arsenal, Newcastle e Tottenham 14; Charlton, Derby, Leicester, Wimbledon e West Ham 13; Leeds ed Everton 12; Sheffield Wed. 10; Blackburn, Coventry e Nottingham F. 8; Southampton 5.

In breve

Addio Dordoni il marciatore che aveva stile Oro a Helsinki

È morto ieri, a Piacenza, dopo una lunga malattia, Pino Dordoni, olimpionico della 50 chilometri di marcia a Helsinki '52, è morto oggi in una clinica di Piacenza. Dordoni era nato a Piacenza il 28 giugno 1926. Tra il 1946 e il 1957 conquistò 24 titoli italiani sulle varie distanze. Nel 1950 a Bruxelles vinse gli Europei nella 50 chilometri. Partecipò a quattro edizioni delle Olimpiadi (nono nella 10 chilometri a Londra 1948, oronella 50 a Helsinki, nono nella 20 chilometri a Melbourne '56 e settimo nella 50 a Roma '60).

Fra i tanti uomini d'oro che la marcia italiana ha avuto nel corso degli anni, Pino Dordoni era probabilmente lo stilista più puro. Durante tutta la sua lunga carriera non faceva infatti che mettere in pratica uno dei suoi motti: «Innanzitutto ci vuole stile, perché la tecnica si può anche imparare». Questa sua attenzione quasi maniacale verso l'impostazione la spiegava anche col fatto di essere rimasto troppo amareggiato «dal camminare scorretto di molti dei partecipanti alla gara delle Olimpiadi di Londra (in cui si piazzò nono)».

Nato a Piacenza nel 1926, spinto da un gruppo di amici tifosi dell'olimpionico Frigerio (oro nella marcia nel '20 e nel '24) cominciò a gareggiare a 15 anni. Il primo titolo italiano lo vinse invece a 20, nel 1946. In tutto, in un ventennio di marcia (1941-1961) Dordoni gareggiò 600 volte, ottenendo 502 vittorie.

Alle olimpiadi di Helsinki, Dordoni arrivò dopo un viaggio in treno durato 52 ore, durante il quale il medico degli azzurri gli curò le unghie dei piedi che, incarnite, gli erano state tolte qualche giorno prima. Ma poi, in gara, Dordoni fu più forte del dolore, le ferite e le bende, e vinse stabilendo il record mondiale (4 ore 28'07"8, record che durerà fino al 1960).

Debby, un podio che non è delusione

Sci, nel primo gigante, a Soelden, la Compagnoni arriva terza

SOELEN È terza Deborah, ma non delude. Non era al massimo della forma e si sapeva, si era allenata troppo poco per potere ambire alla vittoria e il dolore alla schiena è tornato malignamente a farsi sentire. Il podio conquistato ieri, sulle nevi austriache del ghiacciaio di Rettenbach, sopra Soelden, non è dunque una delusione. In questo primo gigante della stagione, gara che ha dato il via alla Coppa del Mondo di sci, la Compagnoni ha confermato di essere ancora tra le atlete più forti, tra quelle che possono puntare in alto. Il clan azzurro può contare su di lei.

Ieri, ha vinto a sorpresa la norvegese Andrine Flemmen, una longilinea atleta che compirà 24 anni il prossimo 29 dicembre e che sinora aveva raggranellato solo un terzo posto in gigante, come miglior prestazione. Alle sue spalle si è poi piazzata l'austriaca Alexandra Meissnitzer, una gigantista provetta, una delle rivali di Deborah nella passata stagione insieme alle solite tedesche Gerg e Ertl che ieri invece hanno deluso.

Con 368 metri di dislivello, una partenza in piano seguita da un lungo muro fino ad un nuovo lungo tratto pianeggiante conclusivo, questo slalom gigante sul ghiacciaio non è stato molto semplice. Neve più morbida in alto, granulosa al centro e lastre dure quasi di ghiaccio nella parte finale hanno messo a dura prova molte atlete.

La Compagnoni nella prima manche è partita con molta scioltezza, su tutto il primo tratto pianeggiante è andata via con stile

perfetto ma senza essere aggressiva. Ha attaccato invece sul ripido muro perdendo poi qualcosa nel tratto finale. Nella seconda manche il suo comportamento di gara è stato lo stesso. Brillante sul ripido e sulla parte più tecnica, ha perso in basso sul falsopiano, complice lo scarso allenamento e i dolori alla schiena che si sono fatti risentire. Prima del via, Deborah ha dovuto prendere anche un antiinfiammatorio per vincere il dolore alla schiena che la ha tormentata a fasi alterne nel corso di tutta l'estate.

Tra le altre azzurre, da segnalare un brillante undicesimo posto della valdostana Sonia Vierin nonostante le sue caratteristiche di velocista. Le altre azzurre in classifica finale sono Patrizia Bassis e Karen Putzer, entrambe 24/e ma con distacchi di più di 4 secondi dalla Flemmen. La rivelazione è stata la croata Yanika Kostelic, 16 anni, 12/a alla sua prima gara di Coppa.

La Compagnoni si è detta soddisfatta: «Sono contenta così, questo terzo posto mi va bene. Se penso al mal di schiena e alle poche opportunità di allenarmi che ho avuto questa estate, questo risultato mi soddisfa. La verità è che in luglio e agosto non mi sono mai allenata su neve e che poi, tra mal di schiena e cattivo tempo, ho potuto farlo solo una decina di volte. Tra le porte poi - ha spiegato la valtellinese - ho sciato soltanto tre volte. La gara di oggi per me è stata così il mio primo vero allenamento. Con in più il fatto che ho potuto confrontarmi anche con tutte le altre rivali».

Deborah ha perso terreno nella parte pianeggiante, andando bene sul lungo muro centrale con le sue curve più strette e tecnicamente più valide. «È la conferma che ancora non sono in forma», ha detto. «Il mio obiettivo - ha aggiunto - è quello di essere in forma a febbraio per i mondiali di Vail».



Deborah Compagnoni durante la prova di Coppa del mondo svoltasi in Austria

Trovati/Ap

OGGI GIGANTE UOMINI

Azzurri alla prova. Si punta su Nana e Girardi



Lo sciatore azzurro Matteo Nana

SOELEN Oggi tocca gli uomini scendere nel gigante di Soelden e inaugurare la stagione sciistica (diretta tv ore 9,35 prima manche, 13,35 seconda su Raitre). Tra gli azzurri, dopo l'abbandono di Tomba, l'attenzione è per Matteo Nana. Ma durante l'allenamento di ieri, è spuntato anche il nome del giovane Walter Girardi. Ventidue, vicentino di Schio, l'azzurro ha dato infatti distacchi sostanziosi a tutti i compagni. «Se vince Walter - dice scherzando Matteo Nana, l'altro azzurro dato in buona forma, per spiegare come sta andando bene Girardi - allora io dovrei arrivare 20».

L'aria sorridente e tranquilla, con solo un filo di emozione, Walter Girardi non nasconde le sue ambizioni. «È vero - rac-

conta - che negli ultimi allenamenti sto andando forte ma è anche vero che per adesso sono solo 39° nelle liste Fis. Questo vuol dire che devo cercare di fare punti e guadagnare posizioni per poter partire più avanti in gara. In slalom, poi, sono solo verso l'80/a posizione».

Se così stanno le cose, la prima gara dell'era dopo Tomba comincia per gli atleti azzurri delle discipline tecniche con solo un filo di speranza tutto nelle mani di questo giovane vicentino che ha cominciato a sciare a quattro anni sui monti di Asiago. Sono i suoi stessi compagni a farne una sorta di portabandiera. Negli allenamenti, l'unico che riesce a stargli dietro insieme a Matteo Nana è Patrick Holzer, uno dei veterani della

squadra. La verità comunque è che in gigante, uscito di scena Tomba lasciando un vuoto enorme, secondo i punteggi Fis non c'è alcun altro italiano. Il miglior piazzamento è quello di Patrick Holzer e solo l'assenza di Tomba e dell'austriaco Guenther Mader potrà, forse, consentirgli di partire con i primi 15. Gli altri azzurri che Guastav Thoeni manderà in pista sono Sergio Bergamelli, Ivan Bormiolini, Giorgio Rocca, Patrick Thaler, Arnold Rieder e Gerhard Koenigsrainer. Nessuno - Thoeni per primo - si fa illusione: c'è tutta una squadra da ricostruire in gigante come in slalom speciale. Per oggi le previsioni meteo annunciano sul ghiacciaio tempo brutto.

Pallacanestro in tv? «Rispettateci...»

Cazzola a Freccero: «C'è un progetto di rilancio, dateci tempo»

BOLOGNA Un fantasma si aggira per i palinsesti Rai: è il basket. Un fantasma perché va in onda poco e male, uno spettro perché - parola di Carlo Freccero, direttore di Raidue - ammoscia lo share domenicale. La vicenda è nota: un paio di giorni fa l'ex cervello di Italia Uno ha apostrofato pubblicamente un consigliere d'amministrazione di viale Mazzini: «Per favore, mi toglia il basket dalle 19.30. Mi rovina i dati della rete. In quell'ora vanifica gli sforzi fatti con i programmi "In famiglia", "Quelli che il calcio", "La posta del cuore"».

Qui sta il punto: gli sforzi per il pallacanestro non li ha mai fatti nessuno.

E la risposta del presidente di Lega Alfredo Cazzola, uno che coi grandi numeri ha dimostratezza - organizza Motor Show e Salone di Torino, per dirne due - non s'è fatta attendere. Una ri-

sposta sin troppo collaborativa: «Chiederemo a Freccero di rispettare un contratto firmato», l'incipit. Ma poi: «Stiamo elaborando una forte strategia di rilancio del prodotto basket fatta di iniziative, idee e apporti di sponsor importanti. Lavoriamo per rendere allettante la pallacanestro».

Meglio: per renderla allettante in tv. Perché a dispetto della considerazione nulla di cui gode da parte delle reti pubbliche e private, il basket è poderosamente il secondo sport italiano. E spesso, la domenica, c'è più gente nei palasport che alle partite di calcio della serie B. E allora perché la palla a spicchi non buca il video? «Perché - ancora Cazzola - va fatto uno sforzo di advertising, che per promuovere i programmi è indispensabile. Freccero lo sa bene: anche un buon prodotto va annunciato. Gli chiediamo il

tempo per mettere in atto questa strategia».

Cosa buona e giusta, quella che Cazzola si appresta a mettere in atto. Viene solo da chiedersi perché debba farla lui. In cambio di un piatto di lenticchie (a tanto ammonta l'accordo per la trasmissione delle partite: siamo sotto i due miliardi per l'intero campionato) non si vede perché la Rai sia dispensata dal diritto-dovere di propandare ciò che ha comprato. Per Inter-Poggibonsi, in luglio, gli spot vanno in rotazione anche durante i tg. Per le finali di importanti competizioni europee, la pallacanestro non ha goduto di un solo promo. Non si uccidono così anche gli sport minori?

Il piano di Cazzola prevede che gli spot li produca la Lega basket che, chiavi in mano, la Rai si ritrovi su un piatto d'argento un rotocalco bello e colorato sul mo-

dello dell'americano "Nba action". Un traino, per dirla in gergo tv. Quanto allo sponsor, c'è già: si chiama Ford (mica la pizzeria) e ha investito una manciata di miliardi sulla pallacanestro comprandosi l'intero campionato. Difficile che il braccio organizzativo di casa Agnelli non riesca a coinvolgere altri e importanti abbinamenti, che abbatterebbero l'ultimo alibi Rai: che il basket non sia conveniente.

A quel punto il rimbalzo sarà solamente nelle mani dell'ente di Stato: se continuerà a mandare in onda l'Europa a orari scabrosi (dopo averla sottratta a Telepiù, per vedere la quale almeno bastava pagare), se continuerà a vivere un'opportunità come un fastidio, si saprà perfettamente in quale angolo dello score segnare l'ennesima palla persa.

Lu. Bo.

Scarpa ricusa i giudici e il caso si riapre

ROMA Si riapre il caso di Daniele Scarpa. La commissione giustizia e disciplina della Federcanoa ha sospeso il procedimento che ha riassunto dopo l'annullamento del procedimento di radiazione. La parola ritorna adesso al presidente della commissione di appello federale, che ha 15 giorni di tempo per pronunciarsi, dopo che l'olimpionico di Atlanta ha presentato un ricorso in cui ricusa i componenti della commissione, la stessa che l'aveva radiato per le sue accuse di doping. Scarpa aveva denunciato in particolare di essere stato dopato a sua insaputa ai Mondiali del '94. L'atleta, presente alla lettura di sospensiva accompagnata dal suo legale, avvocato Federico Gentilini, ritiene di essere stato danneggiato dalla sua federazione («mi hanno impedito per due anni di gareggiare», ha ribadito) e non esclude una sua futura richiesta di risarcimento.

«Chiedo una commissione d'indagine imparziale. Voglio solo che si rispettino le regole». Il legale ha spiegato che il ricorso è stato presentato perché la commissione «è composta dagli stessi membri che avevano già conosciuto nel merito la questione su cui è pronunciata la commissione di appello federale». Dopo il giudizio di primo grado il 20 giugno scorso la commissione aveva deciso che il processo andava rifatto per alcuni «vizi» regolamentari. «Sono già stato pienamente riabilitato» ha commentato Scarpa.

Dopo l'annullamento della radiazione, la federazione ha avuto 90 giorni di tempo per riconvocare l'atleta ma i termini sono scaduti il 18 settembre. «Tutte le federazioni hanno aggiornato i loro regolamenti di giustizia e disciplina - ha osservato il legale di Scarpa - la Federcanoa no. Il suo regolamento risale all'88. Va rifatto».

LOTTO

ESTRAZIONE DEL 24-10-1998

BARI	26	1	40	54	48
CAGLIARI	50	40	29	57	72
FIRENZE	27	6	16	12	26
GENOVA	74	6	90	43	30
MILANO	4	42	50	53	29
NAPOLI	74	83	50	13	84
PALERMO	84	72	33	37	64
ROMA	77	73	28	74	75
TORINO	18	56	45	6	27
VENEZIA	20	24	60	53	23

SuperENALOTTO

COMBINAZIONE VINCENTE JOLLY

4 26 27 74 77 84 20

MONTEPREMI: L. 41.835.562.680

Nessun vincitore con punti 6

JACKPOT 6 L. 43.450.788.844

5+ L. 125.045.800

Vincono con punti 5 L. 830.300

Vincono con punti 4 L. 20.900

